

MAKER FAIRE KUWAIT di Marco Brocchieri

Sono appena tornato da Maker Faire Kuwait, un'esperienza che merita di essere raccontata. Siamo arrivati (con Matteo del Fab Lab Innovation Gym) a Kuwait City domenica sera (3 febbraio).

Il primo impatto è stato quello di una città moderna e luminosa, molto diversa dalle capitali europee a cui siamo abituati. Lo sviluppo è verticale, con la Al Hamra Tower (412 metri) e la Kuwait Liberation Tower (372 metri) che dominano lo skyline.

L'indomani sulla navetta che ci avrebbe portato dall'albergo alla fiera, abbiamo fatto amicizia con Darwish, scultore dell'Oman dall'animo allegro e cordiale.

La Maker Faire è situata al padiglione 8 della Kuwait International Faire. Lo spazio assegnato a Fondazione Mondo Digitale è di una trentina di metri quadrati, denominati sulla brochure ufficiale "Italian Attraction".

La fiera è divisa in due, da una parte l'area tech e dall'altra l'area dedicata all'arte e l'artigianato.

Durante l'allestimento facciamo amicizia con uno dei volontari, l'ingegnere elettronico Abdullah, che ci prende subito in simpatia e ci farà da Cicerone per il resto dell'esperienza araba.

L'indomani (martedì) è il giorno dell'inaugurazione della fiera. Alle 11 uno dei ministri del governo taglia il nastro e iniziamo ad arrivare i primi visitatori.

Nel pomeriggio con Matteo iniziamo a fare amicizia con gli altri espositori della fiera. Notiamo da subito che l'area tech ha una forte componente femminile: si tratta prevalentemente di giovani neo-laureate che espongono i progetti sviluppati come tesi, con la speranza di convertirli in un'esperienza imprenditoriale.

Conosciamo Ala'a, giovane e determinata ingegnere elettronico che ha sviluppato Fire Fighter Robot, un automa in grado di spegnere un incendio.

Tra i vari stand troviamo anche Pepper e Nao, celebri robot che le giovani neolaureate hanno utilizzato per sviluppare sistemi di riconoscimento vocale basati su intelligenza artificiale.

Conosciamo anche una scuola di Doha che ha partecipato ad un hackaton promosso da Qbic Fab Lab, una realtà del Qatar molto simile per mission ed attività alla nostra Fondazione Mondo Digitale.

Tra di loro spiccano un progetto, basato su Arduino, che permette di minimizzare lo spreco di acqua in agricoltura (ricordiamoci che siamo nel golfo arabico) e un drone in grado di trovare e rimuovere le mine antiuomo (al confine con l'Iraq ci sono ancora campi minati, eredità della prima guerra del Golfo).

A farla da padrone tra i vari progetti è Ebot, una scheda elettronica sviluppata dall'ing. Ahmad Alsaleh, che nel golfo è una sorta di autorità del movimento maker.

Giovedì 7 ospite d'onore della fiera è Dale Dougherty, cofondatore della rivista Make e del brand "Maker Faire". Durante il suo intervento, incentrato sull'importanza di innovare ed educare, cita anche la "nostra" Maria Montessori, cosa che ci riempie di un pizzico di orgoglio italiano.

Venerdì mattina la fiera è in pausa per la preghiera. Ne approfittiamo per fare un giro al mercato di Mubarakye, dove troviamo le due anime della città: da una parte negozi turistici (la classica pallina con la neve stona un po' con le Kuwait Towers ed il deserto) dall'altra chioschi più tradizionali, dove troviamo sia abiti e tessuti artigianali, sia prodotti gastronomici tipici del

posto.

Nella zona dedicata alle pescherie troviamo pesci del golfo mai visti prima, tutti di notevoli dimensioni.

Il pomeriggio alla fiera continuiamo a scoprire gli altri progetti della fiera. Uno di questi è Dfigher, un drone sviluppato da cinque ragazze pensato per assistere i vigili del fuoco durante le emergenze. Dotato di intelligenza artificiale, è in grado di individuare situazioni di pericolo (come ad esempio focolai attivi e taniche di benzina) e di riconoscere gli esseri umani, segnalando ai soccorritori la loro posizione. Un'idea ben sviluppata e molto utile per affrontare le fasi critiche di un incendio.

Nel frattempo nel nostro stand i bambini sono attratti dal Pavillon di Fab Lat, una struttura assemblabile che ha fatto letteralmente impazzire i piccoli Kuwaitiani.

Letteralmente a ruba anche i robot emotivi sviluppati dal Fab Lab Innovation Gym.

L'ultimo giorno è tempo di premiazioni, saluti e inni nazionali. Tra la categoria Art porta a casa il primo premio il nostro amico Darwish.

Il bilancio della fiera è positivo in primo luogo per gli organizzatori: circa 4000 visitatori e progetti di un livello medio alto, provenienti da università e Fab lab di Kuwait, Emirati Arabi e Qatar, dimostrano che il movimento maker si sta affermando con forza anche nei paesi del Golfo. Molte realtà stanno investendo con forza sullo sviluppo delle competenze digitali già dai primi anni della scuola, ricalcando il modello di long life learning sul quale già si insiste tanto in Europa e Nord America.

Per quanto riguarda il lato umano, abbiamo fatto amicizia con persone che ci hanno accolto con cordialità e calore, facendoci dimenticare di essere a più di 4000 chilometri da casa.

Speriamo di rivederci nel 2020 alla prossima Maker Faire Kuwait